I fisiologi hanno dimostrato che il rosso fa aumentare la pressione del sangue e i battiti cardiaci, e accelera la respirazione. Hanno ragione, ma si sbagliano. Con i tifosi del Napoli. Per i quali tutti questi fenomeni si verificano quando gli si fa vedere una maglia azzurra. Anche su un televisore in bianco e nero. Azzurro è una parola chiave. Che apre le porte della passione, del sogno, e ha molto a che fare con le parole. E col linguaggio. Gli antropologi Berlin e Kay hanno esaminato le parole che indicano i colori in ben 98 lingue, e hanno scoperto che compaiono secondo una progressione fissa. La comparsa nei colori nelle lingue non è dunque casuale, ma risponde a una logica ben precisa. Gli esquimesi hanno più di settanta parole per dire bianco. Queste parole corrispondono alle diverse condizioni del ghiaccio e della neve. Da queste condizioni deriva la loro sopravvivenza, quindi è il caso che i termini che le descrivono siano precisi. Allo stesso modo, i Maori, guerrieri e cacciatori, usano più di cento parole per indicare le diverse gradazioni di rosso. E i Tuareg hanno moltissime parole per indicare i gialli e i bruni del deserto, luogo nel quale trascorrono (e dal quale dipende) la loro vita. (Nello sviluppo dei termini dei colori pesano molto l’ambiente, la cultura e l’economia.)

I colori che, in tutte le lingue, compaiono per primi sono il bianco e il nero. Per una volta, la Juventus non c’entra: sono in testa perché corrispondono ai colori del giorno e della notte. Poi viene il rosso: il colore del sangue, elemento estremamente legato alla sopravvivenza. In terza e quarta posizione ci sono il giallo e il verde (o viceversa): il giallo è il calore e la luce del sole, mentre il verde è la vegetazione, con tutti gli annessi (i frutti degli alberi e della terra, la legna per il fuoco, l’ombra, la possibilità di nascondersi). E’ così che si spiega l’interscambiabilità del giallo e del verde quanto ad ordine di comparsa nel linguaggio: questi due colori rappresentano entrambi la natura, dalla quale l’uomo dipendeva ieri assai più di ora. Il blu è l’ultimo dei colori primari che entra nel linguaggio. Ne è addirittura preceduto, come abbiamo visto, da un colore come il verde, formato dal giallo e dallo stesso blu: e che dunque, primario non è. Ma è di primaria importanza, perché indica cose importanti.

L’arrivo tardivo del blu è dovuto anche al fatto che la gamma dei blu è piuttosto estesa: dal celeste chiaro si spinge infatti fino all’indaco, e al blu inchiostro, che possiede riflessi verdastri. In molte occasioni il blu veniva perciò linguisticamente “coperto” dal verde. Un esempio: nell’Iliade la parola blu non compare nemmeno una volta. Non perché non venissero mai nominati elementi di quel colore: il mare davanti a Troia, da Laocoonte in poi, è sempre presente nel poema omerico. Ma per descriverlo, invece della parola “blu”, si usava la parola “verde”. Nel latino invece il termine “blu” c’è: è “coeruleus”.

Nei dialetti parlati in Italia durante il Medioevo il blu sparisce di nuovo. Per quel fenomeno che i linguisti chiamano “regressione dialettale”, nei “secoli bui” dell’Alto Medioevo molti elementi della civiltà romana furono letteralmente dimenticati. Tanto che fu necessario riscoprirli, anzi reinventarli, un po’ per volta. Al posto del blu c’era il solo verde. Timidamente faceva capolino il termine “celeste”, in riferimento al cielo. Prima di “blu” compare anche il termine “viola”: ma anche qui, solo perché c’è il fiore corrispondente. Per trovare la parola “azzurro”, di derivazione persiana (da lazward: lapislazzuli) bisogna attendere più o meno fino al 1200. E non la si trova certo nella lingua della gente comune, ma solo in quella degli aristocratici. Via via che crescono gli scambi culturali e commerciali tra gli Stati, cresce anche la necessità di indicare con precisione le merci oggetto di transazione. Se non ancora per i pittori e gli artisti, almeno per i mercanti di tessuti il colore cominciava ad essere un elemento necessario da indicare.

Rimaneva però una certa approssimazione, dovuta ai sistemi di tintura e di colorazione, e alla diversa tonalità dei colori. Recenti esperimenti mostrano che l’uomo è in grado di distinguere tra loro circa sette milioni di tonalità di colore. Anche se, ovviamente, non ha un termine per definire ciascuna di esse. La possibilità di intendersi quando si vuol definire un particolare punto di rosso, o di verde, o di qualsiasi altro colore, è comunque enormemente cresciuta negli ultimi anni. Non per merito delle parole, ma dei numeri. E della necessità, che è sempre stata ottima consigliera. Tutto comincia con la pubblicità. E con i pubblicitari, che all’inizio andavano letteralmente – e quotidianamente – al manicomio: i colori che avevano indicato, e mostrato nei loro esecutivi, non erano mai perfettamente uguali a quelli che poi lo stampatore gli presentava. Il mal di fegato ei pubblicitari è stato guarito dal computer. Con le macchine fotografiche digitali, il colore di un’immagine vene indicato da un numero ben preciso. Il computer “legge” questo numero, e poi lo trasforma nell’immagine che gli corrisponde. Con precisione, oseremmo dire, matematica. La riproduzione dell’immagine viene insomma sostituita da una decodifica numerica.

**Colore**

Da Wikipedia,



In [biofisica](http://it.wikipedia.org/wiki/Biofisica) il **colore** è la [percezione](http://it.wikipedia.org/wiki/Percezione) visiva generata dai segnali nervosi che i fotorecettori della [retina](http://it.wikipedia.org/wiki/Retina) inviano al [cervello](http://it.wikipedia.org/wiki/Cervello) quando assorbono le [radiazioni elettromagnetiche](http://it.wikipedia.org/wiki/Radiazioni_elettromagnetiche) di determinate [lunghezze d'onda](http://it.wikipedia.org/wiki/Lunghezza_d%27onda) e [intensità](http://it.wikipedia.org/wiki/Ampiezza) nel cosiddetto [spettro visibile](http://it.wikipedia.org/wiki/Spettro_visibile) o [luce](http://it.wikipedia.org/wiki/Luce).

Lo studio del colore riguarda più discipline:

* la [fisica](http://it.wikipedia.org/wiki/Fisica), in particolare l'[ottica](http://it.wikipedia.org/wiki/Ottica) per tutto ciò che avviene all'esterno del sistema visivo;
* la [chimica](http://it.wikipedia.org/wiki/Chimica), per lo studio e la [sintesi](http://it.wikipedia.org/wiki/Sintesi_chimica) di [sostanze](http://it.wikipedia.org/wiki/Sostanza_chimica) colorate e [coloranti](http://it.wikipedia.org/wiki/Coloranti);
* la [fisiologia](http://it.wikipedia.org/wiki/Fisiologia), per quanto riguarda il funzionamento dell'occhio e la generazione, elaborazione, codifica e trasmissione dei segnali nervosi dalla retina al cervello;
* la [psicologia](http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia) per quanto riguarda l'interpretazione dei segnali nervosi e la percezione del colore; se ne interessò in particolare [Kristian Birch-Reichenwald Aars](http://it.wikipedia.org/wiki/Kristian_Birch-Reichenwald_Aars), filosofo e psicologo norvegese;
* la [psicologia sperimentale](http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_sperimentale) per quanto riguarda la questione della percezione e categorizzazione del colore; se ne interessò [Eleanor Heider Rosch](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Eleanor_Heider_Rosch&action=edit&redlink=1), psicologa sperimentale americana. Le sue ricerche aprirono un amplissimo dibattito che vide altri studiosi coinvolti, come [Paul Kay](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Paul_Kay&action=edit&redlink=1), o [Evan Thompson](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Evan_Thompson&action=edit&redlink=1)

lo studio del colore coinvolge anche:

* la [psicofisica](http://it.wikipedia.org/wiki/Psicofisica) che studia la relazione tra lo stimolo e la risposta del sistema visivo (la [colorimetria](http://it.wikipedia.org/wiki/Colorimetria) è una parte della psicofisica);
* la [matematica](http://it.wikipedia.org/wiki/Matematica) necessaria per lo sviluppo di modelli rappresentativi della visione del colore;
* la [filosofia](http://it.wikipedia.org/wiki/Filosofia), in particolare famoso è il lavoro di [Ludwig Wittgenstein](http://it.wikipedia.org/wiki/Ludwig_Wittgenstein).

**Origine fisica**

La [luce](http://it.wikipedia.org/wiki/Luce) visibile è complessivamente bianca, in quanto è la somma di tutte le frequenze dello [spettro visibile](http://it.wikipedia.org/wiki/Spettro_visibile). A ciascuna frequenza del visibile è associato un determinato colore. In particolare la diversità di colore o semplicemente il colore dei corpi che non emettono o brillano di luce propria, percepito poi dall'occhio umano, deriva dal fatto che un certo corpo assorbe tutte le frequenze o lunghezze d'onda dello [spettro visibile](http://it.wikipedia.org/wiki/Spettro_visibile), ma riemette o [riflette](http://it.wikipedia.org/wiki/Riflessione_%28fisica%29) una o più componenti o frequenze della luce bianca che, eventualmente mescolate tra loro, danno vita al colore percepito dall'occhio umano. In particolare nei due casi estremi un corpo appare bianco quando assorbe tutte le frequenze riemettendole a sua volta tutte, viceversa un corpo appare nero quando assorbe tutte le frequenze e non ne riemette alcuna; in tutti gli altri casi intermedi si avrà la percezione tipica di un altro colore.

Nel caso di corpi che emettono o brillano d luce propria (ad es. le [stelle](http://it.wikipedia.org/wiki/Stella) e il [Sole](http://it.wikipedia.org/wiki/Sole)), come è noto tutti i corpi al di sopra dello [zero assoluto](http://it.wikipedia.org/wiki/Zero_assoluto), emettono invece [radiazione elettromagnetica](http://it.wikipedia.org/wiki/Radiazione_elettromagnetica) con [potenza](http://it.wikipedia.org/wiki/Potenza) che è proporzionale alla loro temperatura assoluta T secondo la [legge di Stefan-Boltzmann](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Stefan-Boltzmann) e distribuita con buona approssimazione secondo lo [spettro del corpo nero](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Planck) di Planck con il picco di emissione che si sposta secondo la [Legge di Wien](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Wien) in funzione della temperatura T: se il corpo è sufficientemente caldo parte di questa radiazione elettromagnetica cade nella banda del visibile risultando così visibile ai nostri occhi passando dal rosso, al giallo, al bianco, azzurro e blu quanto più il corpo è caldo (vedi [temperatura di colore](http://it.wikipedia.org/wiki/Temperatura_di_colore)).

**Percezione del colore**



Spettro ottico (progettato per monitor con [gamma](http://it.wikipedia.org/wiki/Correzione_di_gamma) 1.5).

|  |
| --- |
| **I colori dello spettro di luce visibile** |
| **colore** | **intervallo di lunghezza d'onda** | **intervallo di frequenza** |
| [**rosso**](http://it.wikipedia.org/wiki/Rosso) | ~ 700–630 nm | ~ 430–480 THz |
| [**arancione**](http://it.wikipedia.org/wiki/Arancione) | ~ 630–590 nm | ~ 480–510 THz |
| [**giallo**](http://it.wikipedia.org/wiki/Giallo) | ~ 590–560 nm | ~ 510–540 THz |
| [**verde**](http://it.wikipedia.org/wiki/Verde) | ~ 560–490 nm | ~ 540–610 THz |
| [**blu**](http://it.wikipedia.org/wiki/Blu) | ~ 490–450 nm | ~ 610–670 THz |
| [**viola**](http://it.wikipedia.org/wiki/Viola_%28colore%29) | ~ 450–400 nm | ~ 670–750 THz |

La formazione della percezione del colore da parte dell'occhio avviene in tre distinte fasi:

1. Nella prima fase un gruppo di [fotoni](http://it.wikipedia.org/wiki/Fotone) ([stimolo visivo](http://it.wikipedia.org/wiki/Stimolo_di_colore)) arriva all’[occhio](http://it.wikipedia.org/wiki/Occhio), attraversa [cornea](http://it.wikipedia.org/wiki/Cornea), [umore acqueo](http://it.wikipedia.org/wiki/Umore_acqueo), [pupilla](http://it.wikipedia.org/wiki/Pupilla), [cristallino](http://it.wikipedia.org/wiki/Cristallino), [umore vitreo](http://it.wikipedia.org/wiki/Umore_vitreo) e raggiunge i fotorecettori della [retina](http://it.wikipedia.org/wiki/Retina) ([bastoncelli](http://it.wikipedia.org/wiki/Bastoncello) e [coni](http://it.wikipedia.org/wiki/Cellula_cono)), dai quali viene assorbito. Come risultato dell’assorbimento, i fotorecettori generano (in un processo detto *trasduzione*) tre segnali [nervosi](http://it.wikipedia.org/wiki/Nervo), che sono segnali elettrici in [modulazione di ampiezza](http://it.wikipedia.org/wiki/Modulazione_di_ampiezza).
2. La seconda fase avviene ancora a livello retinico e consiste nella elaborazione e compressione dei tre segnali nervosi, e termina con la creazione dei segnali opponenti, segnali elettrici in modulazione di frequenza, e la loro trasmissione al cervello lungo il nervo ottico.
3. La terza fase consiste nell’interpretazione dei segnali opponenti da parte del [cervello](http://it.wikipedia.org/wiki/Cervello) e nella percezione del colore.

**Prima fase**

Nella prima fase una sorgente luminosa emette un flusso di fotoni di diversa frequenza. Questo flusso di fotoni può:

1. arrivare direttamente all'occhio:
2. essere riflesso da un corpo che ne assorbe alcuni e ne riflette altri:
3. essere trasmesso da un corpo trasparente che ne assorbe alcuni e trasmette altri.

In ogni caso i fotoni che giungono all'occhio costituiscono lo [stimolo di colore](http://it.wikipedia.org/wiki/Stimolo_di_colore). Ogni singolo fotone attraversa la cornea, l'umore acqueo, la pupilla, il cristallino, l'umore vitreo e raggiunge uno dei fotorecettori della retina (un bastoncello, oppure un cono L, un cono M o un cono S) dal quale può essere o non essere assorbito. La probabilità che un tipo di fotorecettore assorba un fotone dipende dal tipo di fotorecettore e dalla frequenza del fotone.

Come risultato dell'assorbimento ogni fotorecettore genera un segnale elettrico in modulazione di ampiezza, proporzionale al numeri di fotoni assorbiti. Gli esperimenti mostrano che i segnali generati dai tre coni L, M e S sono direttamente collegati con la sensazione di colore, e sono detti **segnali di tristimolo**.

**Seconda fase**

Nella seconda fase i segnali di tristimolo vengono elaborati e compressi con modalità non ancora completamente note. Questa elaborazione avviene nelle altre cellule della retina (cellule orizzontali, bipolari e gangliari) e termina con la generazione di altri tre segnali elettrici, questa volta in modulazione di frequenza, che sono chiamati **segnali opponenti** e vengono trasmessi al [cervello](http://it.wikipedia.org/wiki/Cervello) lungo il nervo ottico

**Terza fase**

I segnali elettrici opponenti che lungo i due nervi ottici (che sono costituiti dagli assoni delle cellule gangliari) raggiungono il cervello arrivano nei cosiddetti corpi genicolati laterali, che costituiscono una stazione intermedia per i segnali, che da qui vengono proiettati in apposite aree della corteccia visiva, dove nasce la percezione del colore.

**Contrasti cromatici**

I contrasti cromatici si producono tramite l'accostamento di due o più colori diversi tra loro. È altresì vero che esistono processi fisiologici oculari che come per i contrasti luminosi permettono la visione al nostro occhio di due tipi di colore, quello reale e quello apparente. Con un colore, per esempio il giallo, si avranno delle percezioni diverse in base allo sfondo a cui lo sottoponiamo: questo perché tende alla tonalità complementare dello sfondo stesso. Se invece lo sottoponessimo ad uno sfondo che è il complementare del colore stesso, avremo maggiore luminosità per il principio del contrasto luminoso.

**Contrasto tra colori puri**

Consiste nell'accostare almeno tre colori al più alto grado di saturazione, cioè di intensità e di forza.

**Contrasto tra colori complementari**

Il contrasto tra [colori complementari](http://it.wikipedia.org/wiki/Colori_complementari) si ottiene tramite l'accostamento di un colore primario e del colore risultante dall'unione degli altri due primari rimasti, tali contrasti sono: [giallo](http://it.wikipedia.org/wiki/Giallo)-[viola](http://it.wikipedia.org/wiki/Viola_%28colore%29), [rosso](http://it.wikipedia.org/wiki/Rosso)-[verde](http://it.wikipedia.org/wiki/Verde), [blu](http://it.wikipedia.org/wiki/Blu)-[arancione](http://it.wikipedia.org/wiki/Arancione).

**Contrasto di quantità**

Ogni tinta presenta un diverso grado di luminosità, per cui se vogliamo creare un equilibrio percettivo è necessario stendere in modo molto proporzionale le varie zone di colore, ad esempio, un colore molto luminoso dovrà occupare un'area minore rispetto a un colore con un minore grado di luminosità.

**Il colore nelle culture**

Berlin e Kay studiarono il numero di nomi dedicati ai colori nelle diverse [culture](http://it.wikipedia.org/wiki/Cultura) stabilendo che si può passare da un minimo di 2, chiaro e scuro, ad un massimo di 11. Dimostrarono inoltre che man mano che si procede con la definizione di più colori lo sviluppo è omogeneo in tutte le culture, ad esempio dopo il chiaro e lo scuro si indica come colore il rosso, poi il verde e il giallo e così via fino a giungere all'arancione che è il colore definito in meno culture.

La teoria dei due [antropologi](http://it.wikipedia.org/wiki/Antropologo) era che il numero di colori dipendesse dalla complessità della cultura, ma questa teoria venne criticata in quanto essi non consideravano che alle percezioni del colore erano legate delle sensazioni emotive e quindi la percezione del colore è legata alla cultura stessa. Al termine si lega quindi una connotazione, un alone di significati a seconda del contesto. Inoltre alcuni colori non vengono definiti se non associandoli al colore di un elemento naturale (es. "verde" diviene "foglia") così come accade quando noi definiamo un rosso come "ruggine". Inoltre dal rapporto fra colore e materia nascono due modi di interpretazione del colore, quali il "colore-qualità" nel quale il colore consente di qualificare la realtà, e di "colore-materia", nel quale l'artista è impegnato a creare un avvenimento nuovo.[[1]](http://it.wikipedia.org/wiki/Colore#cite_note-M-1)

Nella cultura orientale "i colori sono inebrianti, magnifici; ma le forme sono meschine e brutte, volutamente meschine e brutte, e cattive". La cultura occidentale precristiana era invece molto attenta alla forma e all'uso, ma poverissima di colore: in [greco antico](http://it.wikipedia.org/wiki/Greco_antico) e in [latino](http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_latina) le poche parole che definiscono un colore si riferiscono in realtà al suo grado di opacità, oppure sono associate a un elemento naturale. Addirittura, le sculture e le pitture erano compiute con colori eccessivamente sgargianti ai nostri occhi, ma sotto-percepiti come normali dagli antichi greci. Probabilmente nel mondo giudaico i colori ebbero maggiore attenzione, in quanto nel Vangelo si ha l'integrazione della forma e del colore; tuttavia, vi sono zone, quali l'Europa settentrionale, in cui il cristianesimo si diffonde solo in forma idealistica, che mantengono perciò un forte squilibrio a favore della forma, determinato dal substrato germanico. Le civiltà tendenzialmente irrazionalistiche prediligono l'uso del colore, basti pensare ai [mosaici](http://it.wikipedia.org/wiki/Mosaici) [bizantini](http://it.wikipedia.org/wiki/Bizantini), dove il colore assume il valore di materia in sé già preziosa, mentre nel tipo di atteggiamento opposto il colore risulta subordinato al disegno e quindi alla forma.

Se con gli [Impressionisti](http://it.wikipedia.org/wiki/Impressionisti) si instaura un nuovo rapporto tra l'immagine e la pittura e quindi nasce l'antitesi fra il colore e l'immagine, entrambi sfumati e non completati, i Puntinisti e i Divisionisti utilizzano le scoperte della [scienza positivista](http://it.wikipedia.org/wiki/Positivismo) e con [Van Gogh](http://it.wikipedia.org/wiki/Van_Gogh) la tensione cromatica corrisponde simbolicamente allo stato psicologico da descrivere; infine i pittori "gestuali" e "informali" spingono verso l'idea del colore-oggetto come informazione naturale.

Per quanto riguarda l'indagine dell'utilizzo del colore nell'arte, assumono grande importanza i riflessi emotivi, quali il calore e la profondità, dato che abitualmente i colori "caldi" avanzano verso l'osservatore, all'opposto di quelli "freddi".

**Simbologia dei colori**

Ogni colore, che sia primario o secondario, suscita e rappresenta un'[emozione](http://it.wikipedia.org/wiki/Emozione), uno stato d'animo e può essere legato in particolare ad un evento. L'esperienza del colore è soggettiva e può rimandare alla cultura di appartenenza che suggerisce le personali percezioni su un determinato colore. Per esempio il giallo suscita qualcosa che irradia, come la luce del sole, mentre il blu qualcosa che racchiude, come l'universo. Il rosso sembra invece in movimento ma su se stesso, come il fuoco o il sangue. Nella [cromoterapia](http://it.wikipedia.org/wiki/Cromoterapia) i colori sono associati alla persona per innalzare o modificare una sua caratteristica o una personale vibrazione del suo essere.

Nei differenti contesti socio-culturali i colori afferiscono a diversi significati ed occasioni in cui vengono utilizzati. Il bianco ad esempio può essere associato alla purezza, ma anche alla morte; il rosa che in origine in molte culture era legato alla sfera maschile poiché derivato dal rosso, colore che rimanda alla forza, è stato successivamente associato alla femminilità, come lo è stato il celeste per gli uomini, per motivi commerciali di marketing e vendita di prodotti.

**Note**

1. [**^**](http://it.wikipedia.org/wiki/Colore#cite_ref-M_1-0) *Le muse*, De Agostini, Novara, 1965, Vol. III, pag.367-369

**Bibliografia**

* G. Wyszecki, W.S. Stiles: *Color Science: Concepts and Methods, Quantitative Data and Formulae* Wiley 1982 (II ed.)
* C. Oleari (a cura di): *Misurare il colore* Hoepli 1998
* R.W.G. Hunt: "Measuring Color" Fountain Press 1998 (III ed.)
* G.A. Agoston: *Color Theory and Its Application in Art and Design* Springer 1987 (II ed.)
* D.B. Judd, G. Wyszecki: *Color in Business, Science, and Industry* Wiley 1975 (III ed.)
* M.D. Fairchild: *Color Appearance Models* Addison Wesley 1998
* CIE: *International Lighting Vocabulary* 1970 (III ed.)
* J.W. von Goethe: ''*"*[*La teoria dei colori*](http://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_dei_colori_%28saggio%29)*. Lineamenti di una teoria dei colori",* a cura di Renato Troncon, Il Saggiatore 1981
* L.Wittgenstein: *"*[*Osservazioni sui colori*](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Osservazioni_sui_colori&action=edit&redlink=1)*"*
* Heider E.Rosch: "Universals in color naming and memory" Journal of Experimental Psychology, 1972, 93, 10-20.
* Berlin B., & Kay P. "Basic color terms: their universality and evolution". Berkeley: University of California Press, 1969.

|  |
| --- |
|  |
| regola dei terzi**La regola dei terzi**Una delle regole classiche della composizione è la regola dei terzi.Nella pittura ad olio questa regola è stata utilizzata sia dai pittori del passato che da quelli di oggi. Consiste nel dividere l’immagine con due assi orizzontali e due verticali, in modo da dividere l’immagine in nove rettangoli uguali. Il rettangolo centrale è detto zona aurea. Gli assi si intersecano tra loro e formano i punti d’intersezione.  |
| natura morta - regola dei terziSe il soggetto non viene posto nella zona aurea si ritiene che l’immagine sia più dinamica e più armonica.Inoltre questa regola determina anche il posizionamento dell’orizzonte, che non dovrebbe mai dividere a metà l’immagine, ma poggiare su uno dei due assi orizzontali. Se si vuole dare importanza al cielo si farà corrispondere la linea dell'orizzonte con la linea inferiore, altrimenti se si ritiene che il terreno sia più importante si farà coincidere la linea dell'orizzonte con la linea superiore.Una composizione con un oggetto principale vuole che l’oggetto cada in uno dei punti d’intersezione e non nella zona aurea e l’orizzonte in uno degli assi orizzontali. |
| le linee verticali trasmettono dinamicitàAltra regola della composizione è lo studio delle linee.Queste sia che sono visibili sia invisibili hanno un preciso significato, che non vediamo ma che assimiliamo durante la visione del dipinto. Le linee verticali danno sensazione di azione, mentre le linee orizzontali suggeriscono serenità. |
| le linee orizzontali trasmettono serenitàLe diagonali rompono la monotonia e apportano dinamismo, e le curve apportano sensualità.  |
| le linee curve trasmettono sensualità  |
| le diagonali sono linee di forza Le diagonali hanno particolare importanza.   Se nascono nell’angolo superiore destro e muoiono nell’angolo inferiore sinistro o al contrario sono linee di forza, ed hanno peso compositivo. |
| le diagonali sono linee d'interesseSe, invece, nascono nell’angolo superiore sinistro e muoiono nell’angolo inferiore destro e viceversa sono linee di interesse, richiamano l’attenzione. Le diagonali, sono in genere una guida per l’osservatore che viene condotto a percorrerle. In realtà quando l’occhio viene condizionato a seguire un determinato percorso trova più armonia nell’immagine.Non per ultima la regola dei punti. In un’immagine vi sono dei punti di forza, punti in cui molte linee si incrociano tra loro. Questi punti devono trovare la loro giusta posizione (anche qui è valida la regola dei terzi). In questo caso, deve essere preso in considerazione il bilanciamento. Quindi devono essere messo in relazione i due lati del dipinto o tra sopra e sotto nel caso di una presa verticale. Così come succede con la regola dei terzi, il concetto si allontana dalla simmetria. Quando i due lati del dipinto sono praticamente uguali, non c’è contrasto e la composizione diventa povera, piatta e carente di attenzione. Vi sono infine modelli di composizione, tra i più classici: la piramide, la t rovesciata, la elle e così via che im molti casi possono essere presi ad esempio.  |